

cosa per quei particolari rispetti che si sono considerati, temendò della quiete d'Italia e degli altissimi spiriti del signor Duca, come s'è detto. E se ben l'acquisto del marchesato di Saluzzo non è seguito senza parte di Sua Maestà Cattolica, non è però che in quel successo non abbiano avuto la maggior parte gli artifici del sig. Duca, non avendo mai voluto Sua Maestà dargli il consenso libero di quell'impresa, anzi essendo lei proceduta sempre molto riservatamente; sapendosi per cosa certa che fu poco prima dato ordine al signor governatore di Milano (come ancora l'anno precedente era stato dato l'istesso avvertimento al già baron Sfondrato residente di Spagna a quella corte) che vedendosi l'acquisto sicuro del marchesato senza rottura con Francia, dappoi che si fosse mosso il sig. Duca (che difficilmente poteva essere ritenuto), volessero a parte a parte, sotto pretesto di difendere gli stati del sig. Duca dagli eretici (come appunto fu eseguito), dargli quel soccorso di gente che gli fu dato. Ma che se per avventura con la mossa di Sua Altezza vedessero calare i francesi nel marchesato apertamente, con pericolo di metter Sua Maestà in arme contro quella corona, dovessero astenersi di mandare alcun soccorso di gente, e star ritirati del tutto, dando diligente notizia dei successi a Sua Maestà. Il quale ordine fu ritrovato scritto in cifra in una lettera di pugno di Sua Maestà Cattolica al sig. baron Sfondrato, che dappoi la sua morte fu veduta da persone che non l'hanno potuta tenere nascosta. Tiene però un ordine generale il sig. duca di Teranova da Sua Maestà, che essendo molestate le Loro Altezze, voglia mandare, a loro richiesta senz'altro, un soccorso limitato di cavalli e di fanti, simile a quello che lor fu mandato nell'occasione del marchesato di Saluzzo, sotto pretesto di difesa, come s'è detto; avendole poi assicurate Sua Maestà che il sig. governor di Milano avrà sempre cura della difesa di tutti i loro stati nella medesima maniera appunto come se si trattasse del suo proprio castello di Milano. Ma quanto a danari, ritrovandosi Sua Maestà (con tutti i suoi tesori) in maggior bisogno e con maggior quantità di debiti che qualsivoglia altro principe della cristianità, non può metter mano